

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 24 **del mese di** giugno
dell' anno 2013 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Errani Vasco	Presidente
2) Saliera Simonetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Bortolazzi Donatella	Assessore
5) Freda Sabrina	Assessore
6) Marzocchi Teresa	Assessore
7) Melucci Maurizio	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
10) Peri Alfredo	Assessore
11) Rabboni Tiberio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: OGGETTO: D.LGS. 49/2010 "ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2007/60/CE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE E ALLA GESTIONE DEI RISCHI DI ALLUVIONI": PRESA D'ATTO DEL PERCORSO PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE MAPPE DI PERICOLOSITÀ E DI RISCHIO

Cod.documento GPG/2013/952

Num. Reg. Proposta: GPG/2013/952

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" (in seguito Direttiva 2007/60/CE), che istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità;
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" che ha recepito la Direttiva 2007/60/CE;
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";

Visto altresì il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale", che, all'art. 64, ha ripartito il territorio nazionale in distretti idrografici;

Premesso che:

- la Direttiva 2007/60/CE prevede che la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni sia effettuata da parte degli Stati Membri per ciascun distretto idrografico o

unità di gestione attraverso un percorso articolato in tre fasi così distinte:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22 dicembre 2011);
 - fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 dicembre 2013);
 - fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 dicembre 2015);
- in particolare, la Direttiva 2007/60/CE individua, all'art. 7, il Piano di Gestione del rischio di alluvioni come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati membri devono definire obiettivi appropriati per la gestione dei rischi di alluvioni, ponendo l'accento sulla riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica e, se ritenuto opportuno, su iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione;
- l'elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni previsti dalla Direttiva 2007/60/CE e dei piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 (in seguito Direttiva 2000/60/CE), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, rientrano nella gestione integrata dei corsi d'acqua e del loro ambito; i due processi devono pertanto sfruttare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto degli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE, garantendo l'efficienza e un razionale utilizzo delle risorse;

Preso atto che:

- il citato D.Lgs. n. 49/2010, per poter adempiere alle scadenze imposte dalla Direttiva 2007/60/CE, prevede le seguenti tappe, successive e tra loro concatenate:
- a) fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22 settembre 2011);

- b) fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013);
 - c) fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2015);
- il D.Lgs. n. 49/2010 prevede, inoltre, all'art. 3 che agli adempimenti in esso riportati provvedano le autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006, alle quali, ai sensi dell'art. 67 dello stesso decreto, compete l'adozione dei piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico;
 - l'art. 11 del D.Lgs. n. 49/2010 prevede, altresì, che le autorità di bacino distrettuali possano stabilire di non svolgere la valutazione preliminare del rischio se hanno deciso, prima del 22 dicembre 2010, di elaborare mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e di stabilire piani di gestione del rischio di alluvioni conformemente a quanto previsto dal medesimo decreto;
 - in base all'art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010 le mappe della pericolosità di alluvioni devono contenere:
 - a) la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre scenari (alluvioni rare di estrema intensità, alluvioni poco frequenti, alluvioni frequenti);
 - b) per ogni scenario di cui al punto precedente a) i seguenti elementi: estensione dell'inondazione; altezza idrica o livello, caratteristiche del deflusso (velocità e portata);
 - in base al medesimo art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010 le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari sopra descritti e prevedono le quattro classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1999, espresse in termini di:
 - a) numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;

- b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc);
- c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- d) distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- e) impianti di cui all'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006;
- f) altre informazioni considerate utili come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento;

Rilevato che, in attesa della piena operatività delle Autorità di Bacino distrettuali previste all'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006, il D.Lgs. n. 219/2010 dispone:

- all'art. 4, c. 1, lett. b, che "le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza";
- all' art. 4, c.3, che "l'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati";

Rilevato, altresì, che:

- ai fini del rispetto del termine del 22 dicembre 2010 e sulla base delle competenze individuate dai dispositivi sopra richiamati, le Autorità di bacino di rilievo nazionale hanno comunicato, prima della suddetta scadenza, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di aver stabilito di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 49/2010, avvalendosi della pianificazione di bacino vigente, in quanto ritenuta sufficiente e adeguata a fornire le informazioni di cui alla valutazione preliminare stessa, e di provvedere all'elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio, nonché alla predisposizione di strumenti di pianificazione per la gestione del rischio, come risulta dai verbali della seduta del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno e del fiume Tevere del 21 dicembre 2010 e dal Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 76 del 22 dicembre 2010;
- per quanto concerne la Regione Emilia-Romagna, tale decisione è stata assunta dai Comitati Tecnici dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca e dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli rispettivamente in data 14 dicembre 2010, 9 dicembre 2010 e 3 dicembre 2010;

Considerato che il territorio della Regione Emilia-Romagna ricade:

- nel distretto idrografico Padano, per la porzione del territorio regionale già facente parte dell'Autorità di bacino del fiume Po costituita, ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, e s.m.i., con D.P.C.M. 10 agosto 1989;
- nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale per la porzione del territorio regionale facente parte del Comune di Verghereto su cui insistono le sorgenti del fiume Tevere;
- nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale per la porzione del territorio regionale già facente parte, ai sensi della L. n. 183/1989, dell'Autorità di bacino del Reno, costituita con l'intesa, approvata dal Consiglio della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 3108 del 19 maggio 1990, tra la Regione Emilia-Romagna

e la Regione Toscana, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, costituita con L.R. n. 14 del 29/03/1993, e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, costituita con l'intesa, approvata dal Consiglio della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 587 del 21 luglio 1991, tra la Regione Emilia-Romagna, la Regione Marche e la Regione Toscana;

Dato atto che:

- per dare attuazione agli adempimenti sopra richiamati le Autorità di Bacino del fiume Po, del fiume Tevere e del fiume Arno hanno attivato gruppi di lavoro e di coordinamento tecnici e/o istituzionali, ai quali partecipano i rappresentanti delle Regioni interessate;
- in particolare, l'Autorità di bacino del fiume Po ha formalmente istituito uno staff di indirizzo e uno staff tecnico aventi la funzione della progettazione delle attività e della loro materiale esecuzione; ha, inoltre, dato vita e coordinato tavoli tecnici di lavoro formati da rappresentanti delle Regioni del distretto e degli enti competenti in materia che hanno lavorato in modo flessibile e sinergico, sia a scala di distretto che regionale e locale;
- nella porzione territoriale ricadente nel distretto padano, le attività di mappatura della pericolosità e del rischio sono state sperimentalmente testate sul bacino pilota del fiume Secchia, secondo quanto stabilito nell'«Accordo tra l'Autorità' di Bacino del Fiume Po, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Reggio Emilia, la Provincia Di Modena, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, il Consorzio di Bonifica Burana per l'applicazione in Regione Emilia-Romagna (bacino pilota del fiume Secchia) della Direttiva 2007/60/CE, di cui al D.Lgs. 49/2010 pubblicato sulla G.U. n. 77 del 2 aprile 2010»;
- secondo quanto previsto dall'art. 4 del D.lgs. 219/2010 sopra citato, al fine di ottemperare a quanto richiesto dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs. 49/2010 con particolare riferimento al territorio regionale ricadente all'interno del distretto dell'Appennino settentrionale, la Regione Emilia-Romagna ha inteso prevedere un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti che, a vario

titolo, risultano possedere specifiche competenze sul tema della gestione del rischio di alluvioni;

- è stato, quindi, istituito un apposito gruppo di lavoro con determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 3757 del 4 aprile 2011, comprendente rappresentanti dei Servizi della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, dell'Autorità di Bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca e dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, come meglio specificato nella determina stessa;
- il sopra citato gruppo di lavoro ha lavorato nell'ottica di individuare e condividere gli obiettivi e le priorità di azione, stabilire un cronoprogramma dettagliato delle attività, svolgere, in base alle rispettive specifiche competenze, le operazioni materiali di elaborazione dei dati già disponibili e di loro adeguamento tale da consentire il rispetto dei tempi dettati dal D.lgs. n. 49/2010, definire le metodologie relativamente ai diversi temi affrontati, razionalizzare le attività, sviluppare sinergie ed accrescere le competenze, nel rispetto delle linee di azione definite di concerto con l'Autorità di Bacino del fiume Arno in qualità di coordinatore del distretto medesimo;

Considerato che per quanto riguarda il territorio della Regione Emilia-Romagna sono attualmente vigenti i Piani di Assetto Idrogeologico approvati dalle Autorità di Bacino del fiume Po, del fiume Tevere, del fiume Reno, dei Bacini Regionali Romagnoli e di Bacino Interregionale Marecchia-Conca;

Visti gli "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni" pubblicati dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, con il contributo di ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, delle Autorità di Bacino Nazionali e del Tavolo tecnico Stato - Regioni;

Tenuto conto, quindi, delle attività svolte dai gruppi di lavoro citati che hanno portato alla predisposizione dei

seguenti elaborati, secondo quanto previsto dal D.lgs. 49/2010:

- strati informativi relativi agli elementi potenzialmente esposti al rischio di alluvioni elencati all'art. 6, c.5 del D.Lgs. 49/2010, reperiti presso gli Enti a vario titolo competenti, gestiti, aggiornati e sistematizzati dal gruppo di lavoro sopra citato;
- strati informativi relativi alle mappe di pericolosità di alluvione inerenti il reticolo naturale principale e secondario, elaborati sulla base dei P.A.I. vigenti e di ulteriori dati e informazioni disponibili e più recenti;
- strati informativi relativi alle mappe di pericolosità di alluvione inerenti l'ambito di bonifica, predisposti con il contributo tecnico - conoscitivo e il supporto dei Consorzi di Bonifica e dell'Urber;
- strati informativi relativi alle mappe di pericolosità di ingressione marina, elaborati sulla base, in particolare, delle attività di studio e ricerca effettuate dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e delle conoscenze e documenti di inquadramento pregressi, quali, fra tutti, "Piano Progettuale per la difesa della costa adriatica Emiliano-Romagnola" (Idroser, 1983), successivo studio "Progetto di piano per la difesa del mare e la riqualificazione ambientale del litorale della Regione Emilia-Romagna" (Arpa, 1996), "Stato del litorale emiliano-romagnolo all'anno 2000 e 2007" (Arpa);
- strati informativi relativi alle mappe di rischio di alluvione e di ingressione marina;
- documento di "Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvione nella parte afferente alla Regione Emilia-Romagna del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale" per la consultazione pubblica (art. 66, c. 6, lett. b) del D.Lgs. 152/2006;

Ritenuto di prendere atto, sulla base di quanto sopra esposto, del percorso che ha portato alla definizione del nuovo quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio di alluvione predisposto dai gruppi di lavoro incaricati: tale complesso sistema di mappe è stato elaborato sulla base dei dati e delle informazioni di cui alla pianificazione di bacino vigente e di ulteriori studi e contributi che si sono

resi disponibili successivamente, nonché nel rispetto degli indirizzi operativi forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per la porzione di territorio regionale ricadente nel distretto dell'Appennino settentrionale, di propria competenza secondo il combinato disposto del D.Lgs. 49/2010 e del D.Lgs. 219/2010;

Considerato che tale quadro conoscitivo, elaborato a scala non inferiore a 1:25'000, come previsto dal D.Lgs. 49/2010, rappresenta un primo aggiornamento della pericolosità e del rischio, predisposto in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento: in virtù, tuttavia, della complessità dei temi e delle problematiche tecnico-scientifiche affrontate, stante la inidoneità delle risorse finanziarie dedicate a fronte delle necessità dichiarate dalle Autorità di bacino nazionali relativamente ai rispettivi distretti, tale quadro costituisce un'adeguata base conoscitiva a partire dalla quale elaborare il piano di gestione del rischio di alluvioni, ma non può considerarsi esaustivo e completo rispetto ad esigenze di tipo diverso, per le quali dovranno essere svolti ulteriori approfondimenti e studi di maggior dettaglio;

Ritenuto che le modifiche dovute a meri adeguamenti grafici, che comportino soltanto il contestuale aggiornamento, siano eseguite dai gruppi di lavoro incaricati;

Ritenuto di stabilire che dopo il 22 giugno 2013 sia continuato e garantito lo svolgimento delle attività di informazione e consultazione del pubblico previste all'art. 10 del D.lgs.49/2010, già avviate e programmate dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa;

Ritenuto opportuno che le mappe della pericolosità e del rischio siano depositate, in formato digitale quale archivio geografico, presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, cui ne è demandata la conservazione, la manutenzione, l'aggiornamento nelle forme e nei modi previsti dalle vigenti disposizioni;

Richiamate le deliberazioni della Giunta Regionale n. 1057 del 24 luglio 2006; n. 1663 del 27 novembre 2006; n. 2416 del 29 dicembre 2008 e s.m.i.; n. 1377 del 20 settembre

2010; n. 2060 del 20 dicembre 2010; n. 1222 del 4 agosto 2011;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

1. di prendere atto, sulla base di quanto riportato in narrativa, del percorso e dell'insieme di attività che hanno portato alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio previste dall'art 6 del D.lgs. 49/2010 per la parte di propria competenza, elaborate dai gruppi di lavoro appositamente istituiti;
2. di stabilire che dette mappe saranno messe a disposizione del pubblico nelle forme opportune, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 in modo da provvedere allo svolgimento delle attività di informazione e consultazione del pubblico previste all'art. 10 del D.lgs.49/2010;
3. di stabilire che le mappe della pericolosità e del rischio siano depositate in formato digitale quale archivio geografico, presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli;
4. di dare comunicazione dell'adozione del presente atto all'Autorità di Bacino del fiume Reno, dei Bacini Regionali Romagnoli e di Bacino Interregionale Marecchia-Conca;
5. di dare comunicazione dell'adozione del presente atto alle Autorità di Bacino nazionali che interessano il territorio regionale (Autorità di Bacino del fiume Po e del fiume Tevere) e, in particolare, all'Autorità di Bacino del fiume Arno, in qualità di coordinatore delle attività relative all'attuazione del D.lgs. 49/2010 nel distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 219/2010, per i successivi e conseguenti adempimenti a suo carico.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2013/952

data 21/06/2013

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'